



UDL
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

“ MIGRAZIONE”
MAPPA CONCETTUALE
MIGRAZIONE
=
SPOSTAMENTO
variabile nel tempo e nello spazio
legato a
LIBERTÀ di MOVIMENTO
+ o -
RICONOSCIUTA

Obiettivo formativo: prendere coscienza che la migrazione è espressione del diritto di libertà di movimento dell'uomo che rientra nel novero dei Diritti Umani.

Conversazione su Migrazione

- **1-Che cosa ti fa venire in mente la parola "migrazione"?**
 - -Gli animali però anche la gente.
 - -Le persone se ne vanno in un altro stato
 - -Delle persone ed animali che si spostano da un posto all'altro.
 - -La migrazione di animali e di uomini.
 - -La gente va a vivere in un altro posto per cominciare una nuova vita.
- Alla prima domanda " Che cosa ti fa venire in mente la parola "migrazione" gli allievi associano la parola allo spostamento di persone e animali e, riguardo alle persone, che vanno da uno stato all'altro, attribuiscono la migrazione al desiderio di cominciare una nuova vita.

• **2-Chi emigra?**

- -Le rondini volano a sud alla fine di agosto. Però anche la gente dell'Africa e della Libia cerca lavoro ed è povera, allora viene qua da noi a vivere una vita più bella. Le rondini volano via perché qui da noi in inverno è freddo per loro.
- -I profughi.
- -Le persone, gli uccelli, le balene

- Alla seconda domanda " Chi emigra?" gli allievi tornano a parlare di persone ed animali specificando - per questi ultimi - che si tratta soprattutto di uccelli e balene.
- Circa le persone citano i profughi e quelle provenienti dall'Africa, in particolare dalla Libia, considerando la povertà un motore di spostamento.



- **3-Come mai?**

- -Per colpa della guerra.
- -Perché hanno paura
- -Persone: per i soldi, per il cibo. per le crisi
- -Uccelli: per il cibo. per il clima
- -Gli uccelli migrano perché qui al nord hanno troppo freddo, cercano il caldo. Le persone migrano per trovare lavoro e per guadagnare più soldi.

- Alla terza domanda " Come mai?" le cause della migrazione sono la guerra, la paura, il lavoro, il desiderio di maggior guadagno per gli uomini.
- Il clima e la ricerca di cibo per gli uccelli migranti.

• **4-Quali migrazioni del passato conosci?**

- -Tanta gente l'anno scorso è arrivata dalla Libia all'isola di Lampedusa, tanti sono morti, perché le barche erano troppo piene di gente.
- -In America ed in altri stati: in Italia, in Germania, in Svizzera, in Austria, in Spagna.
- -I popoli nomadi
- -Gli zingari
- -Gli uomini della pietra

- Alla quarta domanda " Quali migrazioni conosci?"

Gli allievi ritornano a parlare della migrazione dalla Libia. In particolare citano i migranti che vogliono arrivare a Lampedusa e che muoiono in mare perché le navi, troppo piene di persone, affondano.

Qualcuno ricorda la migrazione in America e in Germania, Svizzera, Austria, Spagna.

Altri ricollegano la migrazione alla questione del popolamento della terra durante l'età preistorica mentre qualcuno allievo parla dei nomadi e degli zingari quali soggetti migranti.



- **5-Cosa facilita la migrazione di oggi?**

- -Le leggi attuali facilitano la migrazione e c'è necessità di lavoratori nell'industria e nell'agricoltura.
- -Le automobili, l'aereo, il treno, gli autobus, la nave, le tende per gli emigranti

- Alla quinta domanda " Cosa facilita la migrazione di oggi?" gli allievi citano sia l'evoluzione dei mezzi di trasporto sia le leggi che favoriscono la circolazione della manodopera per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura.

C'è chi dice che la stessa tenda è uno strumento favorevole agli spostamenti.



- **6-Da dove si emigrava ieri?**

- -Ieri erano i nostri paesani che emigravano in U.S.A., Canada, Argentina, Svizzera, Germania, Francia ed Australia in cerca di una vita migliore.
- -Dall'Africa, dall'Italia, dalla Germania, dall'Asia, dall'Inghilterra, dal Giappone.
- -Con i cavalli o a piedi

- Alla sesta domanda " Da dove si emigrava ieri" la classe fa riferimento alla migrazione italiana extraeuropea verso le Americhe e l'Australia e quella continentale verso Svizzera, Germania, Francia.
- Alcuni allievi aggiungono che si emigrava non solo dall'Italia ma anche da Germania, Asia, Inghilterra e Giappone
- Lo strumento di spostamento era il cavallo oppure il viaggio a piedi.



- **7-E oggi?**

- -Oggi sono gli abitanti dei paesi dove ci sono le guerre che emigrano e vengono in Italia in cerca di un lavoro e di una vita migliore.
- -Dall'Africa, dall'India, dall'Asia, dall'Albania, dall'Egitto
- -A piedi, in macchina

- Alla settima domanda " E oggi?" i ragazzi rispondono che ci si sposta dall'Africa, dall'India, dall'Asia, dall'Albania, dall'Egitto a causa delle guerre e per cercare una vita migliore. Essi si spostano in macchina o a piedi.



• **8-Come mai?**

- -Perché nei loro paesi vengono maltrattati dai regimi capitalisti, c'è la dittatura ed i capi sono obbligati ad andarsene, in cerca di una vita migliore.
- -A causa della guerra.
- -Perché hanno paura
- -Per comodità

- Alla ottava domanda "Come mai?" le ragioni della migrazione sono ora attribuite, oltre alla ricerca di una vita migliore, a maltrattamenti subiti nei paesi di origine in cui magari vige la dittatura.
- Paura e guerra sostengono la motivazione allo spostamento.

Mappa Mentale

Emigrano

- *animali*
- *persone*
- *profughi*
- *Africani*
- *Libanesi*

Motivi dell'emigrazione

- *povertà*
- *ricerca di lavoro*
- *guerra*
- *paura (regimi dittatoriali dei paesi di origine)*
- *ricerca di maggior guadagno*

Migrazioni ieri

- *gli Italiani partivano per l'America o per Germania, Svizzera, Austria, Spagna*
- *i nomadi e gli zingari*
- *nella preistoria c'è stata una migrazioni di gruppi umani*

Migrazioni oggi

- *si emigra dall'Africa, dall'India, dall'Asia, dall'Albania, dall'Egitto verso l'Occidente*

Commento

Gli allievi dimostrano di conoscere il fenomeno migratorio come uno spostamento provocato dal desiderio di star meglio. Elencano diverse cause a cui occorre aggiungerne altre. Sanno anche che gli italiani nel passato sono stati migranti e sono andati oltre Oceano o anche negli stati europei più ricchi dell'Italia. Su questo versante occorre tornare a sistematizzare le conoscenze degli allievi, i quali citano Austria e Spagna e non la Francia o il Belgio che in realtà rappresentano direttrici significative della nostra migrazione. I ragazzi invece non parlano della migrazione interna dal Sud verso il Nord Italia che pur segna tuttora una pagina della nostra storia. Nelle loro risposte si nota pure una forte incidenza dei mass media, come attesta sia il riferimento a Lampedusa sia una serie di stereotipi. La figura del migrante infatti oscilla tra un sentimento di pietà – si tratta di soggetti poveri – ma anche di insofferenza in quanto sono persone che vengono da noi per avere una vita più "comoda" e in questo attributo sembra insinuarsi un giudizio negativo sulle motivazioni del loro arrivo, secondo modi di parlare comuni. Anche il riferimento agli zingari implicitamente rinvia a soggetti generalmente ritenuti estranei rispetto alle comunità ospitanti. Il lavoro didattico da un lato va orientato nella revisione dei saperi per una riformulazione più rigorosa, dall'altro richiede un'azione pedagogico- didattica diretta a favorire un'empatia degli allievi verso i migranti. Raccordare la migrazione con la storia del loro territorio e leggere storie di migranti può favorire forme di decentramento orientate ad un'educazione cognitivo - affettiva favorevole all'interazione tra noi e gli altri, in una realtà sempre più multietnica.

Matrice cognitiva (ciò che sanno)

- La migrazione è uno spostamento
- I motivi alla base della migrazione sono molteplici (*povertà, paura, guerra, desiderio di star meglio, ricerca di lavoro ...*)

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

- Migrare è un diritto
- I motivi della migrazione riguardano anche ricongiungimenti familiari, fughe di cervelli, motivo di studio ...
- Le direttrici delle migrazioni mutano nel tempo e nello spazio
- I migranti sono uomini con sentimenti, speranze, progetti di vita.



Rete Concettuale

MIGRAZIONE

=

DIRITTO DI SPOSTAMENTO

legato a

MOTIVAZIONI

e

DIRETTRICI

*variabili nel tempo e nello spazio
che riguardano*

NOI e gli ALTRI

per

INTERAZIONE e SCAMBIO

Fase 1 Obiettivo: comprendere la situazione del migrante attraverso il film "Nuovomondo" (2006), di Emanuele Crialese.



Siamo in Italia del Sud. Due sorelle, Rita e Rosa, promesse in moglie a due americani pieni di soldi, vanno da una vecchia contadina, Fortunata Mancuso, a mostrarle le foto di cipolle e carote enormi che crescono in America. Anche la contadina, suo figlio Salvatore Mancuso e i suoi due nipoti Angelo e Pietro (Pietro è sordomuto) decidono di partire per gli Stati Uniti. Vendono i loro animali e comprano dei vestiti usati per il viaggio. Sono molto poveri e sperano di trovare più cibo e soldi in America. Partono con la nave insieme alle due sorelle ed il viaggio dura circa 20 giorni. Sulla nave vengono separati, donne con donne e uomini con uomini. Sulla nave c'è anche una donna inglese dai capelli rossi, Luce (Lucy) e Salvatore, che è vedovo, si innamora di lei.



C'è una tempesta e molta gente muore. Prima di arrivare negli Stati Uniti Luce chiede a Salvatore di sposarlo. Infatti per entrare in America lei ha bisogno di un uomo che la sposi. Arrivati a Ellis Island, un'isola vicino a New York, tutti devono rimanere per alcuni giorni lì. Infatti devono fare gli esami medici e psicologici per poter entrare negli Stati Uniti. Fanno anche dei test d'intelligenza, perché negli Stati Uniti vogliono persone intelligenti. Rosa e Rita trovano i futuri mariti, che però non sono giovani come avevano scritto loro. Anche Salvatore richiama Luce come futura moglie. Salvatore, il figlio Angelo, Rosa, Rita e Luce hanno il permesso di entrare negli Stati Uniti, ma Pietro no perché è sordomuto e neanche Fortunata. Oggi a Ellis Island c'è un museo dedicato agli emigranti.

Divisione del film in sequenze

Prima della partenza



La partenza



Il Viaggio



L'arrivo



• **DOMANDE SUL FILM "NUOVOMONDO"**

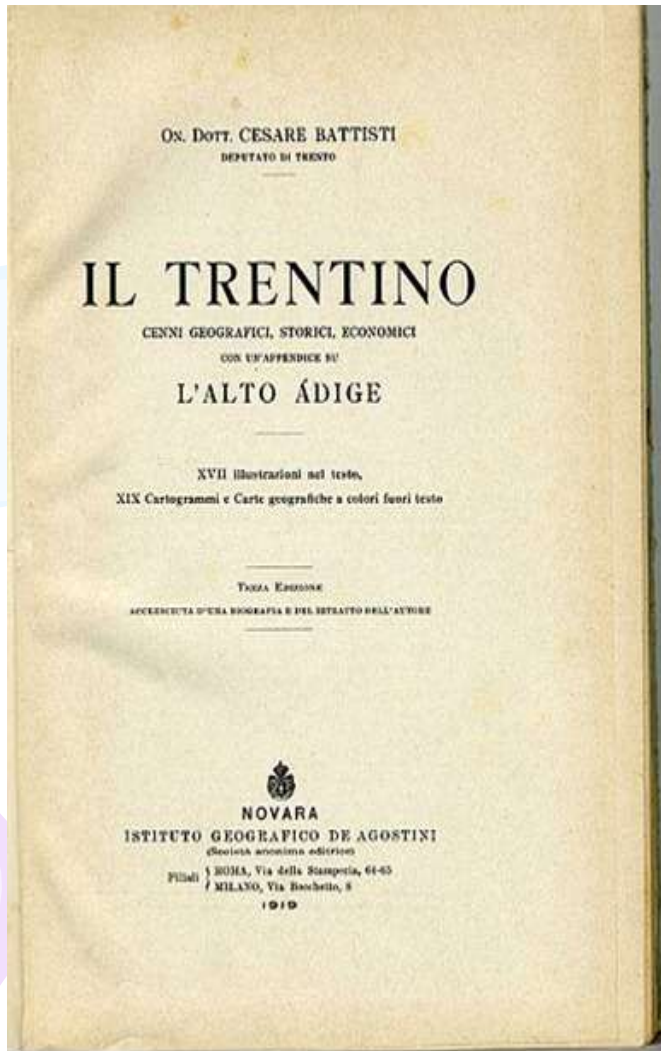
- 1 – Che foto mostrano Rita e Rosa a Fortunata?
- 2 – Cosa decide di fare la contadina con il figlio ed i nipoti?
- 3 – Cosa sperano di trovare in America?
- 4 – Quanto dura il viaggio?
- 5 – Come vengono separati sulla nave?
- 6 – Chi c'è sulla nave e chi si innamora di lei?
- 7 – Che cosa chiede Luce a Salvatore e perché?
- 8 – Arrivati a Ellis Island, che cosa fanno?
- 9 – Chi rimane in America e chi no e perché?
- 10 – Cosa c'è oggi a Ellis Island?

Fase 2 Obiettivo: conoscere l'Italia di ieri come paese di Migranti

- Alla fine del 1800 molti Italiani, a causa delle difficoltà economiche, emigrano, soprattutto verso le due Americhe (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Canada) e l'Australia.
- Dopo la prima guerra mondiale (1918) continua l'emigrazione verso quei paesi lontani e inizia l'emigrazione verso i paesi europei (Francia, Svizzera, Belgio e Germania).
- Dopo la seconda guerra mondiale (1945) in Italia c'è la ripresa economica e diminuisce l'emigrazione verso i paesi più lontani, continua l'emigrazione verso i paesi europei più industrializzati (Germania, Svizzera, Belgio, Francia) Comincia inoltre una forte emigrazione interna dalle regioni del sud alle zone industrializzate del nord e dalle campagne alle città.
- Dalla fine del 1800 fino ad oggi, circa trenta milioni di italiani sono emigrati per cercare lavoro e per migliorare la loro vita.
- La presenza di persone di origine italiana nel mondo è perciò molto alta.
- Sono più di cinque milioni i cittadini italiani che vivono all'estero, ma molti di più sono gli americani di origine italiana, gli australiani di origine italiana, i francesi di origine italiana

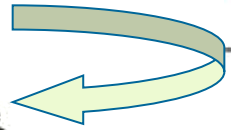


Fase 3 Obiettivo: conoscere l'emigrazione trentina



- La popolazione del Trentino ebbe nel primo sessantennio del secolo scorso un graduale aumento, corrispondente all' incremento naturale annuo della popolazione. L'emigrazione era praticata solo dalle popolazioni alpestri e in misura assai limitata. Era un' emigrazione specializzata, di pochi e non numerosi gruppi professionali, degli arrotini (*moleti*) di Rendena, degli spazzacamini di Val di Non o del Banale, dei calderai (*paroloti*) di Val di Sole, dei segatori (*segantini*) giudicatesi, dei carbonai di Val Vestine, ecc.. Il paese era insomma in grado di mantenere tutti i suoi figli. Ma sopravvenuto il distacco della Lombardia e della Venezia dall'Austria, il Trentino, che era una fiorente regione industriale, subì una enorme crisi economica, poiché i suoi prodotti trovavano sfogo solo verso il mezzogiorno. Le nuove barriere doganali e l'impossibilità di trovare nell'interno della monarchia, per ragioni geografiche e politiche, campi adatti di smercio, segnarono il crollo dell'industria trentina. Ne subì di contraccolpo una scossa anche l'agricoltura, in buona parte unita all'industria. Si aggiunsero, fra il 1870 e 1890, terribili calamità: le malattie del gelso e della vite, le inondazioni, e, come non bastassero le calamità di natura, lo sgoverno provinciale e la trascuranza assoluta dello Stato, sempre disposto a sacrificare le nazionalità meno numerose alle maggiori.
- L'emigrazione s'impose come una triste necessità, le Americhe ospitarono stabilmente decine e decine di migliaia di trentini. Il paese non solo perdette l'incremento naturale annuo della popolazione, rispondente a circa il 9 per mille, ma costrinse all'esilio un numero maggiore dei suoi figli. Dal 1880 al 1890 la popolazione complessiva del Trentino diminuì da 351689 a 349203.

in Brasile





Nella seconda metà dell'Ottocento molti emigranti sono partiti dall'Europa verso il Brasile, in cerca di una nuova vita. Nel 1888 è stata abolita la schiavitù dei neri in Brasile e lì avevano bisogno di gente per coltivare le grandi piantagioni di caffè (fazende), che sostituissero gli schiavi neri. Inoltre avevano bisogno di persone per colonizzare le grandi foreste. Nel 1874 è cominciata in Trentino l'emigrazione verso il Brasile, erano contadini della Valsugana.

A loro sono seguite 30.000 persone fino al 1914.



**Perché i trentini hanno scelto il Brasile?
Per due motivi:**

- 1 – lo stato brasiliano offriva ai contadini europei della terra a prezzi molto bassi,**
- 2 – il viaggio era gratuito, offerto dal governo brasiliano.**

E così 30.000 contadini trentini hanno cominciato a costruire paesi in mezzo alla foresta e a lavorare nelle ricche fazende.



- **Appena arrivati (il viaggio era con la nave e durava circa un mese) venivano messi in baracche, in attesa dell'assegnazione della terra. C'erano malattie dovute alla poca igiene e all'acqua inquinata.**

Poi andavano nella foresta, nel pezzo di terra a loro assegnato, e lì venivano abbandonati a se stessi. Il governo brasiliano non manteneva le promesse di dare loro una casa pronta e della terra disboscata, dovevano costruirsi una capanna e disboscare la foresta. Però il governo brasiliano dava loro dei soldi e non pativano la fame, c'era tanto da mangiare nella foresta! C'erano molte difficoltà nella foresta, animali pericolosi e velenosi, non c'erano strade e i pochi commercianti pagavano poco i prodotti dei contadini e vendevano a prezzi molto alti ciò di cui i contadini avevano bisogno (semi, attrezzi, vestiti ecc).

Poi, costruite le casette, la chiesa, coltivati i campi, fatte le strade, i contadini trentini vivevano in tante comunità.



- **Ci sono ancora oggi paesi e città che hanno nomi che ricordano il Trentino e dove vivono i discendenti degli emigranti trentini, ad esempio: Nova Trento, Valsugana, Tyrol (il Trentino fino al 1918 faceva parte del Tirolo).**
- **Nelle fazende sono andati 10.000 trentini al posto degli schiavi neri. Il padrone dava loro una baracca, un orto, qualche vacca e dovevano coltivare le piantagioni di caffè.**
- **I trentini volevano guadagnare un po' di denaro e poi comprare della terra in Brasile o tornare in Trentino. Ma i padroni, per obbligare le famiglie contadine a rimanere per sempre, le obbligavano a fare gli acquisti nel negozio dentro la fazenda e notavano le spese su un libricino (i prezzi erano altissimi). La paga che ricevevano non era così alta come il loro debito e per pagarlo dovevano rimanere. Se si ribellavano erano puniti.**
- **Più tardi c'è stata l'emigrazione a catena, cioè un familiare o un compaesano richiamava un parente o un amico offrendogli del lavoro o della terra.**



DOMANDE SULLA LETTURA "L'EMIGRAZIONE IN BRASILE"

- 1 – Perché gli emigranti sono andati in Brasile?
- 2 – Cosa è stato abolito nel 1888?
- 3 – Dove avevano bisogno di gente in Brasile?
- 4 – Quanti Trentini sono andati in Brasile e che lavoro facevano?
- 5 – Scrivi i due motivi perché i Trentini hanno scelto il Brasile.
- 6 – Quanto durava il viaggio?
- 7 – Nella foresta, cosa dovevano fare i Trentini?
- 8 – C'era da mangiare nella foresta?
- 9 – Quali difficoltà c'erano?
- 10 – Ci sono paesi che ricordano i Trentini?
- 11 – Quanti Trentini sono andati nelle fazende?
- 12 – Che cosa ricevevano dal padrone?
- 13 – Che lavoro facevano?
- 14 – Che cos'è l'emigrazione a catena?



- **Terra Nostra** è una telenovela brasiliana scritta dal giornalista Benedito Ruy Barbosa, che attraverso una storia d'amore avvincente e travagliata, racconta e rappresenta con realismo la situazione degli italiani a fine Ottocento e le loro speranze di condurre una vita migliore di quella che un'Italia neonata aveva loro riservato.

Fase 4 Obiettivo: conoscere l'emigrazione trentina in Argentina



- L'emigrazione trentina in Argentina è durata dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni cinquanta del Novecento.
- Anche qui, come in Brasile, c'erano delle terre da coltivare, e sono nati paesi i cui nomi ricordavano la terra d'origine degli immigrati, ad esempio Puerto Tyrol.
- I contadini trentini si sono fatti apprezzare anche in Argentina, era gente che lavorava molto. C'era richiesta di persone anche per costruire ferrovie e nell'industria.
- Dal 1890 fino al 1914, 10.000 trentini sono emigrati in Argentina. In questo paese hanno trovato poca difficoltà ad inserirsi, la gente argentina era ospitale e generosa.
- C'erano delle persone che facevano propaganda nei paesi delle valli trentine per andare in Argentina, la descrivevano
- come il nuovo "El Dorado".

Fase 5 Obiettivo: conoscere l'emigrazione trentina negli Stati Uniti



A fine Ottocento gli Stati Uniti erano meta di moltissimi emigranti. Gli Stati Uniti erano un paese di grandi risorse, la loro moneta, il dollaro, era forte e c'erano molti posti di lavoro. Non solo contadini trentini emigravano, ma anche operai ed artigiani.

I trentini sono andati negli U.S.A. soprattutto per lavorare nelle miniere (di carbone e di oro), meno per lavorare nell'industria o come artigiani, pochi hanno coltivato la terra. Tanta gente della Val di Non è emigrata a Hazleton, in Pennsylvania (vicino a New York), dove c'era lavoro nelle miniere di carbone.

Molti trentini sono emigrati anche in Colorado, per lavorare nelle miniere. Molti minatori trentini sono morti in incidenti in miniera, o uccisi per dei litigi o per malattie come la silicosi e la tubercolosi. Gruppi di trentini hanno partecipato, come cercatori d'oro, alla "corsa all'oro" in California ed in Alaska.

Le mogli dei minatori trentini affittavano camere con vitto ed alloggio ai giovani scapolo e così guadagnavano un po' di soldi.

Molti trentini, dopo aver lavorato per qualche anno in miniera, aprivano un albergo, un negozio un saloon. Anche qui, come in Brasile, molti trentini richiamavano parenti ed amici in America, dando loro un lavoro. Nel 1914 si calcola che erano circa 40.000 i trentini negli Stati Uniti.

I trentini mandavano dei soldi a casa (le cosiddette rimesse) e questo aiutava molto la povera gente rimasta.

Gli uomini, in America, si procuravano spesso le mogli "per procura". Scrivevano al parroco del paese se c'era una giovane disposta ad andare in America, a sposarli ed a vivere lì. La giovane che sceglieva ciò partiva e vedeva per la prima volta il marito negli Stati Uniti.

Il viaggio era con la nave da porti della Francia, dell'Olanda o dell'Italia (Genova, Napoli).

Appena arrivati negli Stati Uniti sbarcavano nell'isola di Ellis Island (vicino a New York). Lì venivano interrogati e dovevano sottoporsi ad una visita medica per vedere se erano sani. Se erano malati o con difetti fisici e psichici venivano rimandati indietro.

DOMANDE SULLA LETTURA "L'EMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI"

- 1 – Dove hanno lavorato soprattutto gli emigranti Trentini?
- 2 – Dov'è andata molta gente della Val di Non?
- 3 – Perché morivano i minatori trentini?
- 4 – Cosa hanno fatto in California ed in Alaska?
- 5 – Cosa facevano le mogli dei minatori?
- 6 – Dopo aver lavorato in miniera, cosa facevano?
- 7 – Quanti Trentini sono andati negli Stati Uniti?
- 8 – Mandavano dei soldi a casa? Perché?
- 9 – Come si procuravano le mogli a volte?
- 10 – Sbarcavano a Ellis Island. Cosa facevano lì?

Fase 6 Obiettivo: conoscere l'andamento della emigrazione italiana

TAV. 19

Le mete delle immigrazioni italiane 1876-1976
(dati assoluti)

Principali Paesi Europei		Paesi Extra Europei	
Francia	4.117.394	USA	5.691.404
Svizzera	3.989.813	Argentina	2.969.402
Germania	2.452.587	Brasile	1.456.914
Belgio	535.031	Canada	650.358
Gran Bretagna	263.598	Australia	428.289
Austria	1.188.135	Venezuela	285.014
TOTALE	12.546.558	TOTALE	11.481.381

(Fonte: G. Rosel, Italian migration to European Countries. From political unification to World War I, Westport - London, 1985)

Alla fine del 1800 molti Italiani, a causa delle difficoltà economiche, emigrano, soprattutto verso le due Americhe (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Canada) e l'Australia.

Dopo la prima guerra mondiale (1918) continua l'emigrazione verso quei paesi lontani e inizia l'emigrazione verso i paesi europei (Francia, Svizzera, Belgio e Germania).

Dopo la seconda guerra mondiale (1945) in Italia c'è la ripresa economica e diminuisce l'emigrazione verso i paesi più lontani, continua l'emigrazione verso i paesi europei più industrializzati (Germania, Svizzera, Belgio, Francia) Comincia inoltre una forte emigrazione interna dalle regioni del sud alle zone industrializzate del nord e dalle campagne alle città.

Dalla fine del 1800 fino ad oggi, circa trenta milioni di italiani sono emigrati per cercare lavoro e per migliorare la loro vita. La presenza di persone di origine italiana nel mondo è perciò molto alta.

Sono più di cinque milioni i cittadini italiani che vivono all'estero, ma molti di più sono gli americani di origine italiana, gli australiani di origine italiana, i francesi di origine italiana

Dal 1975, per la prima volta, il numero dei lavoratori stranieri che arrivano in Italia supera il numero degli italiani che partono per l'estero.

Oggi l'Italia è diventata un paese di immigrazione specialmente dai paesi extra-europei come l'Africa, l'Asia, l'America del Sud.

La forte emigrazione dai paesi del terzo mondo in Italia sta ponendo molti problemi. Il principale è quello dell'alloggio: le città italiane non sono preparate ad affrontare un rapido aumento della popolazione.

Restano ancora i problemi di accettazione di cultura, usi e costumi diversi dai propri, i problemi dell'inserimento sociale, dell'educazione degli emigrati, del riconoscimento dei loro diritti.

Gli Italiani stanno affrontando da paese ospite i problemi che hanno vissuto da emigrati in un recente passato.

Moltissimi sono gli emigrati nel mondo: persone che hanno lasciato le loro terre per motivi economici, per cercare condizioni di vita migliori per sé e per la propria famiglia. Molte sono anche le persone che devono fuggire dai loro paesi per ragioni politiche e di persecuzione.

Fase 7 Obiettivo: conoscere l'emigrazione italiana tra il 1945 -71



Dopo la Seconda Guerra Mondiale, dal 1946 fino al 1971, l'emigrazione è nuovamente ripresa con ritmo assai intenso, in 25 anni emigrò una popolazione pari all'intera Austria. Fra le cause economiche e sociali che hanno determinato questo grande esodo la prima di queste è quella dovuta a un incapace sistema politico di fare scelte mirate allo sviluppo dell'agricoltura. Queste scelte politiche favorivano con ogni mezzo gli espatri, perché alleggerivano il mercato del lavoro nazionale della manodopera superflua, pur tenendo presente di non oltrepassare certe quote per non correre il rischio di dover aumentare i salari a causa della scarsa manodopera, come temevano i possidenti agrari. Così gli altri Paesi Europei, si avvantaggiarono enormemente fino ad avere un troppo non di uomini ma di produzione, che potevano così destinare all'esportazione nella stessa Italia, carente perfino di generi alimentari. In Belgio più nessun locale voleva scendere nelle miniere, in Svizzera nessuno voleva più fare il cameriere, in Francia le persone non desideravano fare i contadini e in Germania i lavoratori non ambivano certo a fare i facchini. Così, mentre in Italia l'emigrazione provocava squilibri demografici e disfunzioni nelle economie regionali e nazionali, in altri paesi proprio con gli emigranti italiani venivano riequilibrare tutte le attività economiche della vita collettiva. Se non ci fosse stata la manodopera italiana, per far accettare un posto di spazzino ad un locale avrebbero dovuto dargli un salario superiore a quello di un ingegnere

Migrazione dal Sud al Nord negli anni '50



Nell'Italia settentrionale sorsero nuove industrie bisognose di manodopera. A differenza del Nord, il Sud rimaneva povero ed escluso dai processi di industrializzazione, per questo motivi molti meridionali migrarono. Si trasferirono al Nord per essere assunti dalle fabbriche. Fu una migrazione interna d'enorme importanza, che creò anche forti problemi sociali e culturali, perché nelle zone dove si trasferirono i nuovi arrivati mancavano servizi pubblici e abitazioni. All'inizio il processo di integrazione si rivelò difficoltoso.

Fase 8 Obiettivo: conoscere l'Italia di oggi come paese di Immigrati

- Dal 1975, per la prima volta, il numero dei lavoratori stranieri che arrivano in Italia supera il numero degli italiani che partono per l'estero.

Oggi l'Italia è diventata un paese di immigrazione specialmente dai paesi extra-europei come l'Africa, l'Asia, l'America del Sud.

La forte emigrazione dai paesi del terzo mondo in Italia sta ponendo molti problemi. Il principale è quello dell'alloggio: le città italiane non sono preparate ad affrontare un rapido aumento della popolazione.

Restano ancora i problemi di accettazione di cultura, usi e costumi diversi dai propri, i problemi dell'inserimento sociale, dell'educazione degli emigrati, del riconoscimento dei loro diritti.

Gli Italiani stanno affrontando da paese ospite i problemi che hanno vissuto da emigrati in un recente passato.

- Moltissimi sono gli emigrati nel mondo: persone che hanno lasciato le loro terre per motivi economici, per cercare condizioni di vita migliori per sé e per la propria famiglia. Molte sono anche le persone che devono fuggire dai loro paesi per ragioni politiche e di persecuzione.



Fase 9 Obiettivo: empatizzare con storie di migranti di ieri e di oggi

STORIA DI GIUSEPPE, EMIGRATO IN BRASILE

- (La speranza al di là del mare)

Siamo in un piccolo paese del Trentino, negli ultimi anni del 1.800

Il piccolo campo, ricevuto in eredità dal padre, consente ai due fratelli Giuseppe e Battista, che hanno moglie e figli, di vivere molto poveramente sì, ma di vivere. Ma i figli aumentano e un giorno un'alluvione distrugge il raccolto.

Arrivano però in paese notizie che fanno sognare: nel lontano Brasile il governo dà ai contadini che arrivano dall'Europa della terra quasi gratis, una casa, gli attrezzi di lavoro, le sementi e paga loro il viaggio. Laggiù il clima è mite e i raccolti sono abbondanti.

Giuseppe e sua moglie decidono di partire. Salutano con tristezza parenti ed amici e portano con sé poche cose, qualche vestito e pochi soldi. Raggiungono Genova in treno, i bambini non hanno mai visto il mare! Salgono sulla nave e partono. Hanno paura del mare e delle onde alte, il viaggio è lungo lungo (un mese) e molta gente muore.

Arrivati in Brasile ecco la prima delusione: non c'è la terra fertile, ma la foresta da disboscare, non ci sono case, ma tende. Però non patiscono la fame, perché la foresta offre tanto cibo. Con l'aiuto di altri contadini trentini costruiscono una casetta di legno e disboscano la foresta. Si aiutano l'un l'altro ma non ci sono né un medico, né un prete, né una maestra per i bambini.

Sono stati la speranza di un futuro migliore per i figli che hanno spinto uomini e donne a lasciare la loro amata terra e a mettersi in viaggio per cercare una casa ed un lavoro in terra straniera



DOMANDE SULLA LETTURA "STORIA DI GIUSEPPE, EMIGRATO IN BRASILE"

- Come si chiamano i due fratelli e di che cosa vivono?
- Che cosa succede un giorno?
- Che notizie arrivano dal Brasile?
- Chi decide di partire?
- Quanto dura il viaggio?
- Che cosa trovano in Brasile?
- Che cosa fanno in Brasile?
- Chi non c'è in Brasile?
- Perché hanno lasciato il Trentino?

LA STORIA DI SUSANA

Susana è una bambina sensibile ed allegra, poi è molto simpatica ed i suoi amici vogliono giocare sempre con lei, specialmente Angel, per il quale prova un grande affetto. Un giorno Angel, molto triste, incontra Susana, le dice che devono separarsi, perché deve riunirsi ai suoi genitori emigrati da due anni in Spagna. Piangendo, si abbracciano e promettono di non dimenticarsi. Passano i giorni e Susana non ritrova la sua allegria, ricorda i momenti felici trascorsi vicino al suo amico Angel, adora i suoi genitori ed è contenta di stare con loro. Un giorno, però i suoi genitori le dicono che devono lasciare il paese ed emigrare in Spagna. Lei è disperata e piange pensando: " La maledetta emigrazione mi strappa un'altra volta quello che più amo!" I genitori partono e Susana è molto triste, la consola la promessa che i suoi genitori torneranno molto presto per vivere felici assieme a lei tutto il resto della vita. Susana ha molta nostalgia dei suoi genitori.. Si impegna nello studio, perché capisce che questa è la strada per aiutare la sua famiglia. Gli anni passano. Susana continua a studiare, aiuta la nonna, scrive lunghe lettere ai suoi genitori. Continua a ricordare anche Angel ma non conosce il suo indirizzo. Susana conclude i suoi studi al liceo e arriva il giorno della consegna del diploma. I genitori le promettono che vengono da lei per fare festa insieme. Lei li attende ma non vengono. Con sua grande sorpresa dopo qualche giorno le arriva una lettera nella quale i suoi genitori le mandano un biglietto aereo perché lei li raggiunga in Spagna. Susana è felice di poter incontrare i suoi genitori, ma anche triste per doversi separare dai suoi nonni, che hanno condiviso con lei l'allegria e la tristezza della sua infanzia e della sua adolescenza. Piange e pensa:" La maledetta emigrazione mi strappa un'altra volta da quello che più amo!" I genitori la riabbracciano e con loro Susana abbraccia una sorellina, la grande sorpresa che il papà e la mamma le regalano. Susana si riunisce alla sua famiglia e decide di fermarsi con loro. Si iscrive all'Università e, con sua grande meraviglia, il primo giorno di lezione incontra Angel, che non aveva mai dimenticato. Grande è la sua gioia di poter frequentare l'amico d'infanzia. Angel le fa visitare i luoghi più belli della città che ormai è diventata la sua nuova casa. Un giorno Angel le dichiara il suo amore. Si sposano e vivono molto felici.





Due italiani in Svizzera

Antonio e Chiara, emigrati italiani in Svizzera, raccontano la loro storia.

Antonio racconta

Sono nato in un paese in provincia di Foggia, in Puglia, in una famiglia molto numerosa: sette figli e i genitori. Ho fatto le scuole elementari e poi ho cominciato subito a lavorare in campagna con mio padre e i miei fratelli.

Nel 1970 mio fratello maggiore è andato in Svizzera a lavorare come cameriere in un bar. Dopo due anni è tornato a trovarci e io sono partito insieme a lui per la Svizzera. Ho trovato lavoro come cameriere in un albergo.

Sono in Svizzera da quasi trent'anni. Ho aperto un ristorante; i miei figli sono nati qui; ormai la mia vita è qui e torno in Italia solo per le ferie.

Chiara racconta

Ho conosciuto mio marito venticinque anni fa. Siamo dello stesso paese. E' tornato in Italia dalla Svizzera per le ferie e ci siamo incontrati. Mi è piaciuto subito e ci siamo fidanzati. Dopo due anni di fidanzamento abbiamo deciso di sposarci.

Dopo il matrimonio l'ho seguito in Svizzera. I primi tempi sono stati molto difficili, mi sono abituata piano piano. Adesso questo è il mio paese, qui sono nati i miei figli, hanno studiato, hanno la loro vita ... il loro lavoro ...



L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN ITALIA



- **Pap racconta...**
- Vengo dal Senegal. Sono nato a Dakar nel 1957.
- Ho fatto il venditore per anni, poi ho preferito smettere.
- Vi racconto come è successo.
- Sono stato il primo della mia famiglia a vendere. Ho imparato in Costa d'Avorio ad Abidjan, dove ho venduto l'avorio ai turisti italiani e francesi.
- 1979, novembre. Un giorno ho preso il treno con in tasca 30.000 franchi (circa 60 euro) e sono andato in Costa d'Avorio, come tanti giovani senegalesi; poi sono venuto in Italia.
- 21 luglio 1984. Sono arrivato a Riccione.



- Chiarito racconta ...
- Sono a Milano da quasi due anni. Prima sono stata a Pisa per un anno e tre mesi; poi ho cambiato lavoro e sono andata a Roma.
- Ho fatto l'insegnante nelle Filippine per diciassette anni; poi sono partita per raggiungere mia sorella che abita in Italia da dieci anni.
- Ho lasciato il mio paese per motivi economici: per guadagnare un po' di soldi, costruire una casa, comprare un negozio. I sogni sono tanti ...
- Quando sono arrivata in Italia è stato duro abituarmi; sono dimagrita, ho passato tante notti in bianco. Anche ora la nostalgia è troppo forte. Mi manca la mia famiglia.